

URBANISTICA E USO (O SPRECO ?) DEL TERRITORIO

Com'era da attendersi, la pubblicazione della prima parte della lettera dell'amico Toni Bellis, ha avuto il suo effetto ed ha sollevato parecchie discussioni.

La provocazione inerente la pavimentazione a lato del Duomo, ove "si sarebbe potuto ricavare un prato riservando un percorso lungo i fabbricati fronteggianti", scrive sempre il Bellis "avrebbe contribuito a proporzionare l'esiguo volume della canonica".

Il prato avrebbe richiamato alla memoria l'esistenza del camposanto (vedi Basilica di S. Francesco ad Assisi e campo dei miracoli a Pisa). Non vi nascondo che questa osservazione-provocazione mi ha fatto riflettere.... Sarei grato se l'Arch. Follina esprimesse il suo parere.

La circonvallazione di Piavon (meglio individuata come bretella Fabrizio in perequazione del grande magazzino costruito) e le nuove aree produttive di Piavon e Rustignè, sono i due argomenti che hanno sollevato le maggiori discussioni.

Pur accettando la critica e le osservazioni nella condivisione o meno delle scelte operate in passato, non c'è stato uno spreco eccessivo del territorio a danno delle zone agricole.

Oderzo ha tre poli industriali: Via Verdi - Piavon e Rustignè. Si poteva evitare Piavon e Rustignè? Chi ha buona memoria ricorda le battaglie politiche per queste scelte. Ora possiamo tranquillamente affermare che furono scelte giuste!

Da un giro ricognitivo in dette zone, non ho riscontrato, com'è purtroppo anche in Comuni del nostro comprensorio, capannoni sfitti o vuoti. Nella grande area industriale di Via Verdi, ho riscontrato, per nostra fortuna, solo due/tre stabili chiusi.

Bisogna anche considerare che Oderzo ha un'importanza commerciale rilevante. Queste attività hanno bisogno di volumi e spazi maggiori. Parco "Stella" è il classico esempio.

Un'altra importante considerazione è la profonda trasformazione del mondo agricolo avvenuta in questi ultimi decenni. Si è passati da una miriade di piccole aziende ad una ricomposizione fondiaria per creare aziende di dimensioni ottimali.

Si potrà criticare che nelle zone agricole, vicino alla casa dei genitori, si è permesso la costruzione di abitazioni per i figli, anche se non attinenti all'attività agricola. Fu un errore? D'altronde la cultura di usufruire del terreno per fare la casa vicino ai propri genitori, è

fortemente radicata nel Veneto e la Regione ha dato gli strumenti per operare.

A riguardo della circonvallazione tutti concordano per un suo completamento verso Gorgo.

Lascio ora lo spazio che la redazione mi vorrà concedere, per la continuazione della lettera di Toni Bellis.

Fulgenzio Zulian
(Seconda parte della lettera del geom. Antonio Bellis)

Altro mio disaccordo riguarda l'intitolazione "*Oderzo città archeologica*", per essere una pomposità ridicola, priva di discrezione e misura, sproporzionata rispetto a molti luoghi d'Italia più ricchi di storia e cultura del nostro.

I cittadini che possiedono conoscenza e misura dovrebbero chiederne la soppressione, dal canto mio spero che un prossimo sindaco ci restituisca la dignità dell'onorevole sarcastica definizione data dagli stessi opitergini del loro paese "*Oderzo città par scherzo col Montegan par traverso/punto perso nell'universo*".

E' stato per mezzo dell'amministrazione comunale di Oderzo, circa quarant'anni fa, in un Convegno indetto dal Comune di Padova, partecipati i sovrintendenti e direttori di musei del Veneto, che è stata sollevata la necessità di salvaguardare i reperti archeologici mediante scavi preventivi, da effettuare prima del rilascio della concessione edilizia, avendo loro descritto l'insufficienza del metodo precedente cui ascrivere le distruzioni, come hai ricordato nel tuo articolo.

La proposta di Oderzo fu accolta con entusiasmo e in breve tempo fu introdotta in una legge regionale per le aree archeologiche, tuttora operante.

L'attuale condizione delle aree archeologiche è deprimente, per incuria e abbandono, e dovrebbe indignare anche altri concittadini, come l'impropria anzidetta esibizione di "*città archeologica*", per la contraddizione tra l'enunciato e la realtà.

La situazione è la seguente.

In Piazza del Foro Romano i plinti della basilica sono coperti da teli di plastica, e passi, ma l'area circostante è invasa d'erbe infestanti che si elevano oltre il metro, sradicarle e ripulire l'area richiederebbe un paio d'ore di due operai comunali sottratti al permanente allestimento di sagre.

Questo mancato intervento, che impegnerebbe due operai un paio di volte l'anno, per non essere effettuato, manifesta l'incuria e la colpevole indifferenza dell'am-

ministrazione, per essere il luogo prossimo allo studio del sindaco, frequentato quotidianamente da Vigili Urbani, dal Capo dell'Ufficio Tecnico e da uno spazzino che in tuta fluorescente, guanti, occhiali da sole, quasi quotidianamente passa limitandosi a raccogliere cicche e carte, ma solo nelle parti pavimentate.

Detriti giacciono da anni ben in vista nell'area verde comunale ai piedi dei contatori del gas, lasciando l'addetto alle pulizie indifferente, nonostante una mia rispettosa segnalazione.

Tralci di vite americana, inopinatamente tagliata, che mascherava parti non venuste della facciata del condominio che prospetta sull'area archeologica, rimangono a terra da un anno.

Il pozzo che fungeva da *trompe l'oeil* sul sottostante foro romano è stato chiuso con un vetro, sempre sporco, cui i turisti s'accostano, rimanendo delusi per sporcizia e impedita visuale.

Vetri, che altrettanto inopinatamente, sono stati applicati anche alla ringhiera sopra la *domus*, al fine d'impedire che qualche foglia autunnale portata dal vento si adagi sui mosaici, sono sempre sporchi e limitano la visuale.

Il vetro non è poi un materiale del tutto trasparente, richiede più manutenzione rispetto a qualche foglia da raccogliere una volta l'anno, come dovrebbero sapere l'amministrazione comunale e la sovrintendenza ai beni archeologici.

I pavimenti tassellati (mosaici) mostrano i segni d'un crescente degrado, accertabile raffrontando l'attuale condizione con quella tratta nelle fotografie al momento dei loro rinvenimenti.

A proposito, ricordo le periodiche richieste in consiglio comunale di asportare il pavimento tassellato, in cui era riportato il saluto "*AVE*", per essere stato posato concavo davanti al museo allora a lato del municipio, nell'indifferenza dei responsabili è rimasto in loco finché è stato rimosso con la scopa.

Quotidianamente vedo questo degrado, e la mia indignazione cresce

quando osservo la scrupolosità impiegata quotidianamente dai vigili urbani nell'ispezionare i dischi orari delle macchine parcheggiate a breve distanza dall'area archeologica, rimanendo indifferenti alle condizioni descritte e a tante altre manifestazioni d'inciviltà, come le numerosissime macchie nere sulle pavimentazioni cittadine provocate da gomme da masticare sputate.

Sento il bisogno, caro Fulgenzio, di ristabilire un'etica, partendo dalle minute cose che ho descritto sinteticamente, per condividere un comune sentire e proseguire su temi più impegnativi, rivendicando il confronto politico, che non c'è, da attuare eleggendo i migliori nostri rappresentanti con l'obbligo di rispondere periodicamente e pubblicamente alle domande dei cittadini, mettendo la faccia e non la loro fotografia accattivante.

L'uomo per sua natura è un essere sociale, definito da Aristotele *zoon politikon*, ma osservo che la politica, che è la forma più alta dello stare insieme, è soppiantata dal mercato che ha interesse opposto cioè a considerare il singolo, in quanto più influenzabile, e non la società nel suo insieme.

Toni Bellis

Quanto affermato dal Geom. Bellis per le aree archeologiche, è sotto gli occhi di tutti.

Non è più accettabile sentirsi ripetere "non ci sono risorse". Ed è naturale allora che la gente si sfoghi dicendo "qualche rotatoria in meno e più cura delle aree archeologiche".

Non so se la normativa sulle perequazioni urbanistiche consenta anche questo.

Speriamo di sì, altrimenti il crescente degrado obbligherà ad attuare veramente la provocazione di Bellis e cioè togliere dalla segnaletica stradale l'indicazione "Città Archeologica".

Agli amministratori chiediamo un po' di buona volontà.

Anche questa è una scelta politica!

F. Z.

